



Cortemilia. Pieve di S. Maria

Tipologia: pieve

Datazione: prima costruzione del X secolo; impianto attuale del XIII secolo; rimaneggiamenti del XVI-XVII sec.

La nascita del centro di Cortemilia (*Cohors Aemilia*) sembra risalire all'età romana, quando il legionario Emilio Lepido (metà II sec. a.C.) fu chiamato a presiedere con le sue truppe tale luogo, dopo aver sconfitto la tribù dei Liguri Statielli (la frequentazione romana del sito pare confermata da alcune lapidi funerarie conservate oggi al Museo Civico "F. Eusebio" di Alba).

Cortemilia è fra le località menzionate nel diploma imperiale del 967 attraverso cui Ottone I concede ad Aleramo, che aveva sbaragliato i Saraceni dalle Langhe, una serie di luoghi situati tra il Piemonte il litorale ligure. Nel diploma di Ottone III del 998 queste località e i suoi beni vengono poi concessi ai vescovi di Savona .

Compreso nella marca aleramica e parte degli ampi possedimenti di Bonifacio del Vasto, in Cortemilia subentra poi, nel 1142, il figlio di quest'ultimo, Bonifacio Minore. Egli morì senza avere figli; il suo immenso territorio venne pertanto suddiviso dai fratelli e dai nipoti sul finire del secolo. L'insediamento passò poi sotto il controllo dei del Carretto e degli Scarampi; è sottoposto ai marchesi del Monferrato a partire dal secolo XIII, ma già nel secolo XVI subentrano i Savoia, dai quali è annesso in maniera definitiva nei primi decenni del XVII secolo.

Cortemilia si segnala nel medioevo per la complessità delle giurisdizioni ecclesiastiche presenti sul suo territorio: la particolarità risiede nel fatto che il centro è attraversato dal torrente Uzzone, che è stato considerato a lungo il confine fra la diocesi di Alba e quella di Acqui. La sua dipendenza dalla diocesi di Alba è però confermata da numerose attestazioni. Nella metà del XV secolo la sua plebania comprende i luoghi di Bergolo, Castelletto Uzzone, Gorzegno, Torre Bormida, Levice, Bosia; nel 1644 sono sottoposte alla sua vicaria le chiese di Torre Bormida, Levice, Bergolo, Prunetto, Monesiglio, Camerana, Castelletto, Gottasecca, Castino (Gorzegno è sottoposto a Bossolasco),



Tra i beni concessi ai vescovi di Savona da Ottone III con il diploma del 998 compare la pieve di Cortemilia: questo edificio fu di fatto la chiesa principale fino alla fine del XVI secolo, quando il titolo venne trasferito alle parrocchie di San Pantaleone e San Michele, situate nel centro del borgo.

La pieve di S. Maria è situata nel borgo di S. Pantaleo, raggiungibile superando il ponte sul torrente Uzzone, che divide il centro odierno in due parti. L'edificio, senza dubbio uno dei più significativi dell'alta Langa, si distingue per uno stile architettonico romanico di elevato interesse.

I documenti attestano la sua esistenza già sul finire del X secolo; tuttavia è nel periodo a cavallo tra la seconda metà del Duecento e l'inizio del secolo successivo che vengono eseguite le modifiche più consistenti, con la costruzione del corpo absidale, decorato con una teoria di archetti pensili sostenuti da mensoline e al cui interno sono inseriti elementi zoomorfi. L'abside è inoltre arricchita con tre aperture a monofora, posizionate in modo regolare sulla superficie esterna: traspare un'ottima qualità costruttiva complessiva, con l'utilizzo di pietra arenaria locale ben tagliata e apparecchiata.

Altro elemento da segnalare dell'impianto duecentesco è il robusto campanile a pianta quadrata, posizionato sul fianco destro dell'edificio, decorato a più livelli con teorie di archetti pensili sovrapposti e, nei registri più alti, con semplici monofore.

Di particolare rilevanza è inoltre la facciata, che denota la presenza di elementi decorativi riconducibili a differenti periodi. Infatti la costruzione romanica risulta arricchita, nel tardo XIII secolo, da elementi di gusto gotico, tra cui spicca una raffinata bifora a forma di ogiva, posta al di sopra dell'ingresso principale. Questa singolare apertura si distingue per un'elegante strombatura, con esili colonnine dai capitelli arricchiti con motivi vegetali ed è coronata da una lunetta con il simbolo solare della ruota a sei raggi. Sempre in facciata, inserita all'interno di una lunetta, è una lastra marmorea a rilievo della fine del Cinquecento (periodo in cui l'edificio subì ulteriori rimaneggiamenti) che riproduce l'effigie della Madonna della Misericordia. Infine, per quanto riguarda l'interno dell'edificio, a navata singola, completamente spogliato degli arredi, è da segnalare la presenza di un'originale bassorilievo in pietra inserito nella parete laterale sinistra, raffigurante la Gloria della Vergine, forse riconducibile all'originario apprestamento liturgico.



Bibliografia

- Balbis G., *Valle Bormida medievale*, Cengio 1980.
- Conterno G., *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in *BSSSAACn*, 80, 1979, pp. 55-89.
- *Il "Rigestum comunis Albe"*, a cura di Gabotto F., Pinerolo 1903.
- Martina G., *Cortemilia e le sue Langhe*, Cuneo 1951.
- Merlone R., *Gli Aleramici, una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995 (Biblioteca Storica Subalpina, 212).
- Merlone R., *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in *BSBS*, 90, 1992, pp. 635-689.
- Olivieri L., *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, 27, 1972, pp. 17-34.
- Murialdo G., *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, 40, 1985, pp. 32-63.
- Parusso G., *I rapporti tra il comune medievale albese e i marchesi aleramici nei secoli XII e XIII*, in *Alba Pompeia*, n.s., II, (1981), pp. 45-59.